

Tela
285 - 288

RESOCONTO STENOGRAFICO

285^a SEDUTA
(Pomeridiana)

GIOVEDI 7 GIUGNO 1990

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Congedi	10107
Disegni di legge	
«Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10112, 10116, 10128, 10130
COLOMBO (PCI)	10112
GRAZIANO (DC)*	10117
PALILLO (PSI)	10119
PARISI (PCI)*	10121, 10128, 10129, 10130, 10131
LEANZA SALVATORE*, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	10122, 10128
(Voluzioni per scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	10128, 10129, 10130, 10131
Interrogazioni	
(Annuncio)	10107
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	10108, 10112
GULIANA, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	10108, 10110
CRISTALDI (MSI-DN)	10109
LAUDANI (PCI)*	10111
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	10108
(*) Intervento corretto dall'oratore	

La seduta è aperta alle ore 17,10.

COSTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta di oggi pomeriggio gli onorevoli Diquattro e Placenti.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

COSTA, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se è a conoscenza del pesante stato di disagio in cui da tempo versano i soci della "Cooperativa edilizia sicula Francofontese", con sede in Francofonte, Piazza Garibaldi, numero 2;

— se è a conoscenza che i lavori di costruzione degli alloggi, iniziati nel 1984, a tutt'oggi non sono ancora stati ultimati, malgrado i soci abbiano versato somme *pro-capite* varianti tra 13 milioni e cinquecentomila lire e 23 milioni e cinquecentomila lire;

— se, in particolare, sia a conoscenza che, a causa della mancata ultimazione dei lavori e della conseguente mancata consegna, sono nel frattempo maturati interessi passivi per un ammontare complessivo di oltre 300 milioni di lire, con un ulteriore aggravio di 18 milioni di lire per ogni socio;

— se sia consapevole che ogni alloggio verrebbe pertanto a costare ad ogni socio una somma media di circa 40 milioni oltre all'accordo del mutuo;

— se non ritenga, alla luce dei sopraccitati fatti e tenuto conto della tipologia della costruzione, delle rifiniture e della localizzazione, il costo di ogni alloggio estremamente esagerato e perfino scandaloso;

— quali iniziative intenda assumere per ripristinare legalità e correttezza gestionale nell'ambito della citata cooperativa e, in particolare, se non ritenga necessario disporre, con la massima urgenza, una ispezione finalizzata all'accertamento delle irregolarità amministrative e gestionali e, conseguentemente, procedere alla nomina di un commissario straordinario, per garantire ai soci il diritto a potere accedere all'acquisto della prima casa usufruendo pienamente delle norme agevolative in materia» (2204).

BONO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Lavoro».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Lavoro».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1528 «Motivi del mancato rinnovo delle Commissioni comunali di collocamento», a firma dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, *segretario*:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto al rinnovo delle Commissioni comunali di collocamento in numerosi comuni della Sicilia e se corrisponde al vero che la mancata nomina dei componenti sia dovuta alla particolare "lentezza burocratica" adottata dall'Assessorato competente» (1528).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta alla interrogazione numero 1528 comunico all'interrogante, onorevole Cristaldi, che in molti casi il mancato rinnovo delle Commissioni comunali di collocamento è da addebitare al fatto che assai spesso le organizzazioni, sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori, non provvedono, nonostante le richieste dell'Assessorato, alla designazione dei nominativi di loro competenza, per cui non è possibile disporre di tutti gli elementi che consentono di conferire a tali organi collegiali il carattere di piena rappresentatività degli interessi e della realtà socio-economica che deve essere loro propria.

Aggiungo che all'adozione dei decreti di rinnovo si provvede dopo avere acquisito dai competenti organi le notizie relative all'insussisten-

za, nei confronti dei nominandi, di situazioni ostative alla inclusione nelle commissioni. Adempimento che si rende indispensabile in relazione alla natura di pubblica funzione propria dei compiti demandati alle commissioni e che, in genere, per la risposta comporta tempi alquanto lunghi che non sono imputabili all'Assessorato. Comunque, di recente si è provveduto a sollecitare ulteriormente l'invio delle terne mancanti e pertanto assicuro che si farà luogo con la massima tempestività alla nomina delle commissioni, non appena acquisiti tutti gli elementi occorrenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta, in quanto è la stessa, identica risposta che fu data ad un atto ispettivo precedente a questo, presentato all'incirca un anno prima. Già nel 1988, in seguito ad analogo atto ispettivo il Governo dichiarò che il competente Assessorato aveva provveduto a mettere in moto il meccanismo necessario per giungere alla nomina di coloro che dovevano essere inseriti all'interno delle commissioni comunali di collocamento.

Devo dire che questo fatto ha anche qualcosa di oscuro: non si riesce a comprendere la ragione reale per la quale non vengono rinnovate le Commissioni comunali di collocamento; è stato fatto per moltissime città, non è stato fatto per la totalità delle città. So per certo di casi in cui gli organi sindacali e tutti coloro che sono deputati a segnalare terne o, comunque, nominativi da inserire nelle Commissioni di collocamento, l'hanno fatto e che tutte queste procedure sono state completate. Mi si dice anche che, in parecchi casi, non è possibile provvedere all'insediamento della nuova Commissione di collocamento perché la Regione non nomina i propri rappresentanti. Tra l'altro, devo anche dire che tutto questo si appalesa in maniera urgente in quanto bisogna pensare che dovremo, prima o poi, fare queste famose circoscrizioni del collocamento.

Nessuno pensi di poter fare tali circoscrizioni se prima non si insedieranno le nuove Commissioni comunali di collocamento. Ciò consentirà, tra l'altro, ad altre organizzazioni sinda-

cali, come, ad esempio, la Cisnal, di far parte di tali commissioni, a differenza di quanto avviene adesso in numerosissime Commissioni di collocamento nelle quali i rappresentanti della Cisnal, nonostante sia in vigore una legge regionale, non sono stati ancora inclusi.

Pertanto sono due le inadempienze del Governo: la prima, evidentemente quella più grave, riguarda la mancata nomina delle nuove Commissioni comunali di collocamento; la seconda, concerne il mancato inserimento dei rappresentanti della Cisnal nelle commissioni di collocamento.

Sono trascorsi tre anni da quando noi abbiamo sollevato questo problema e necessita ormai ottenere risposte più esaurienti. Nè mi pare di poter verificare dalla risposta fornita dal Governo esser stato avviato un meccanismo che, in un certo senso, ci possa dimostrare che, nel giro di uno o due mesi, il problema sarà risolto. La risposta, infatti, è estremamente generica e tale da poter essere interpretata a 360 gradi!

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1543 «Recepimento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988 e successive modifiche ed integrazioni nonché della legge numero 56 del 1987 per uniformare alla normativa nazionale gli interventi regionali in materia di politiche attive per il lavoro», a firma degli onorevoli Consiglio ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che:

— relativamente alle graduatorie previste dall'articolo 16 della legge numero 56 e successive modifiche e integrazioni, nonostante ripetute sollecitazioni, non sono state attivate da parte dell'Assessorato del lavoro le iniziative volte a definire le graduatorie per l'anno 1989;

— in riferimento alle disposizioni sopracitate, il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte dei disoccupati è il 31 marzo;

— entro tale data i disoccupati dovranno presentare al collocamento di appartenenza apposita domanda, unitamente a quella per la se-

conda circoscrizione e dichiarare la propria disponibilità ad essere avviati al lavoro per rapporti a tempo determinato o parziale;

ritenuto che l'assenza totale di direttive e indicazioni da parte dell'Assessorato del lavoro agli uffici periferici costituisce un atto di irresponsabilità dal quale può derivare una grave lesione di diritti per l'intero corpo dei disoccupati siciliani;

per sapere:

— quando e quali disposizioni intenda emanare agli uffici periferici per recepire ed attuare quanto già previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988 e successive sollecitazioni da parte del Ministro Formica;

— se non ritenga necessario, per superare le gravi difficoltà determinate dalla inefficienza dell'Assessorato, chiedere al Ministero del lavoro, esclusivamente per la Sicilia, un'ulteriore proroga per consentire la presentazione delle domande da parte dei disoccupati;

— se non ritenga ormai improrogabile il recepimento integrale in Sicilia della legge numero 56 per uniformare alle norme nazionali gli interventi regionali in materia di politiche attive per il lavoro» (1543).

CONSIGLIO - LAUDANI - GUELI -
LA PORTA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione in oggetto, informo gli onorevoli interroganti di avere già impartito tempestivamente agli uffici periferici dell'Assessorato del lavoro le istruzioni occorrenti per la presentazione e la raccolta dei modelli C/ iscrizione occorrenti ai fini dell'inserimento degli aspiranti nelle graduatorie valevoli per l'accesso al pubblico impiego fino al quarto livello di cui all'articolo 16 della legge numero 56 del 1987.

In particolare, il termine ultimo per la presentazione delle domande relativo alle graduatorie 1988 è stato fissato al 30 aprile 1989, mentre il termine di presentazione ai fini del-

l'inclusione nelle graduatorie per il 1990 è stato stabilito al 31 dicembre 1989. Termine quest'ultimo che il Ministero del lavoro, anche a seguito delle richieste di chiarimento formulate dall'Assessorato, ha dichiarato tassativo.

Inoltre, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale numero 35 del 1988, relativo alla informatizzazione dei servizi dell'impiego, è stata stipulata apposita convenzione con un consorzio specializzato, ai fini della redazione con sistemi automatizzati delle graduatorie di cui sopra, in conformità ai criteri introdotti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988.

Le prime graduatorie relative al 1988 sono già in corso di stampa, mentre entro il 30 giugno prossimo venturo si provvederà all'emissione delle successive graduatorie del 1989, per le quali si sta provvedendo alle operazioni di codifica e digitazione dei relativi modelli C/iscrizione.

In tale quadro è stata data la precedenza alle domande tendenti ad ottenere anche l'inclusione in graduatorie di circoscrizioni di altre regioni italiane, attraverso l'inoltro ai competenti uffici, anche se è da osservare che recenti provvedimenti statali, adottati con decreti legge in fase di conversione, hanno cancellato la facoltà, prima riconosciuta agli interessati, di ottenere l'iscrizione in due circoscrizioni ai fini dell'accesso al pubblico impiego.

Va altresì ricordato che è stato presentato a questa Assemblea apposito disegno di legge, il numero 845, inteso a modificare la legge regionale numero 2 del 1988, al fine di rendere pienamente operante in Sicilia la normativa modificativa dell'articolo 16 della legge numero 56 del 1987, introdotta con la legge numero 160 del 1988, così che essa possa avere piena efficacia anche nei confronti degli enti ed amministrazioni soggetti alla potestà regionale, disciplinati dalla medesima legge regionale numero 2 del 1988. Ciò in quanto, alla luce del parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa, si rende necessaria una nuova normativa regionale che, modificando la legge numero 2 del 1988, recepisca la disciplina statale di cui alla legge numero 160 del 1988.

Evidenzio infine che è stato già esitato dalla competente Commissione lavoro dell'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge numero 720, con il quale viene integralmente recepita in Sicilia la disciplina sull'organizzazione del mercato del lavoro contenuta nella legge nume-

ro 56 del 1987. Un pronto esame di tale disegno di legge è già stato sollecitato dal Governo alla Commissione bilancio che, si ritiene, lo discuterà già dalla prossima settimana.

PRESIDENTE. L'onorevole Laudani ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro del tutto insoddisfatta non tanto della risposta quanto del comportamento e degli atti omessi o ritardati da parte della Regione con riferimento alle questioni sollevate dalla nostra interrogazione. Infatti, come risulta dalla stessa risposta che l'Assessore ha appena reso, neanche una delle graduatorie, cioè nè quella del 1989, nè quella del 1990, sono, allo stato, pronte e pubblicate. Quella del 1989 è in attesa di pubblicazione, quella del 1990 è in fase di digitazione.

Dobbiamo allora dire con grande chiarezza — forse sarebbe meglio rispondere così alle interrogazioni che i parlamentari presentano: dicendo la verità — che i cittadini siciliani, i lavoratori siciliani, i disoccupati siciliani, i giovani disoccupati della Sicilia hanno subito da parte della Regione una violazione palese dell'articolo 3 della Costituzione, poiché essi non sono stati posti nella stessa condizione nella quale sono stati posti gli altri disoccupati del resto d'Italia. Questi ultimi, finché era o sarà in vigore la norma che si vorrebbe modificare attraverso un decreto-legge in discussione in Parlamento, che dà la possibilità di iscriversi in due circoscrizioni del collocamento nazionale, di cui una fuori dalla Regione, godevano del diritto di essere chiamati per entrare a far parte delle pubbliche Amministrazioni, attraverso il prelievo diretto da queste graduatorie; però, per una mancanza della Regione questi giovani sono stati esclusi dal concorrere ai posti resisi vacanti in quelle pubbliche Amministrazioni del nostro Paese.

Questo è il primo grande motivo di insoddisfazione reso più drammatico dal fatto che questo diritto i lavoratori lo avevano e rischiano di non averlo più a seguito di una norma approvata da un ramo del Parlamento nazionale, con il voto contrario e l'opposizione durissima del Gruppo parlamentare comunista, che nega ai giovani meridionali la possibilità di iscriversi nelle liste di altre regioni d'Italia.

Questa violazione del diritto, questa negazione del diritto non è più recuperabile. I cittadini siciliani sono stati lesi nel loro diritto fondamentale da una Regione che è arrivata al momento in cui la legge numero 56 del 1987 è diventata legge dello Stato senza strutture, mezzi e senza una propria idea rispetto alle priorità da attivare e alle misure, anche straordinarie, da adottare.

Dal momento dell'entrata in vigore della legge 56 all'approvazione poi della legge regionale numero 2 del 1988, ai nostri giorni, la situazione dei nostri Uffici provinciali del lavoro è stata comatoso per personale e strutture. Ed è una situazione che non consente in modo adeguato di far fronte ad una normativa del tutto nuova rispetto a quella precedente.

A questi limiti di carattere amministrativo dell'apparato della Regione, si aggiunge un limite di carattere politico. Quando legiferammo e discutemmo su quella che poi sarebbe diventata la legge 2 — l'attuale Assessore lo ricorderà perché allora era un semplice deputato di questa Assemblea, non era ancora Assessore — il Gruppo comunista presentò un emendamento all'articolo 1 facendo una proposta netta e chiara: la Regione, per intanto, doveva operare il recepimento *in toto* della «legge 56» per evitare una difformità e per consentire che, al termine del periodo di vigenza della normativa transitoria dettata dalla stessa legge 2, prendesse pieno vigore in Sicilia l'articolo 16 della citata legge 56. Il Governo della Regione si oppose con pervicacia all'emendamento comunista che prevedeva il recepimento della legge 56, ed oggi ci troviamo di fronte ad una Regione che non ha ritenuto, alla scadenza del termine del 30 giugno 1989, che quella scadenza comportasse di per sé l'entrata in vigore a regime della normativa nazionale.

L'Assessore ha accennato ad un parere richiesto al Consiglio di giustizia amministrativa per interpretare la legge 2. Ma io mi domando: perché ricorrere al parere del Consiglio di giustizia amministrativa, quando i lavori di quest'Aula — al di là del dato letterale che secondo me conferma questa tesi — in tutti i loro momenti hanno o avrebbero confermato al Governo che volontà dell'Assemblea regionale siciliana era quella di fissare un regime transitorio a scadenza fissa e predeterminata per legge, scaduto il quale termine, la legge 56 avrebbe avuto pieno vigore? Si è atteso tutto questo tempo — un anno dalla scadenza del termine — per avere

un parere del Consiglio di giustizia amministrativa che serve solo a coprire i ritardi e la cattiva volontà del Governo della Regione. Anche qui abbiamo determinato, sostanzialmente, due anni di vuoto. Un anno di vuoto certamente per questa parte della normativa.

Siamo ancora in attesa che l'Assemblea regionale siciliana legiferi su questa materia; ci riferiamo a due disegni di legge: uno ancora pendente presso la Commissione di merito ed un altro che giace in Commissione bilancio, e non comprendo perché data l'urgenza.

Signor Assessore, mi dichiaro dunque insoddisfatta perché altro non potrei di fronte alla gravità degli elementi di fatto e politici che sono emersi dalla risposta che lei ha reso. Voglio qui avanzare una proposta: credo che con il primo disegno di legge in materia di lavoro che discuterà l'Aula (ed è quello già pronto per l'esame della Commissione bilancio), si debbano inserire le norme che rendono operanti in Sicilia l'articolo 16 della legge numero 56 del 1987.

Bisogna, cioè, accelerare l'*iter* legislativo, colmare questa lacuna per la quale in Sicilia se le pubbliche Amministrazioni bandiscono concorsi sino al quarto livello non vi è alcuna normativa che regoli le procedure concorsuali. Parlare dell'efficienza della pubblica Amministrazione e del diritto al lavoro dei disoccupati, tenendo bloccate queste nuove procedure concorsuali per assenza di dato legislativo, a me sembra un grave delitto politico. Lo dico sinceramente.

Dobbiamo tutti operare. Il Governo non è stato solerte in ciò. Questa, infatti, sarebbe stata una norma di grande urgenza, di somma urgenza, qualora la si fosse ritenuta, come la si è ritenuta, io credo sbagliando, necessaria. Infatti avrebbe potuto essere ritenuta superflua, ma, se ritenuta necessaria, avrebbe dovuto essere approvata.

Allora, con l'auspicio che questa norma possa urgentemente arrivare in Aula, confermo la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 1705: «Motivi del mancato finanziamento dei cantieri di lavoro relativi al primo e secondo tratto di piazza Municipio di Calamonaci (Ag)», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso del-

la seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito dell'esame del disegno di legge numero 661/A «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» posto al numero 1 del punto quarto dell'ordine del giorno, interrotto nella seduta precedente in sede di discussione generale.

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, vorrei chiederle la cortesia di farmi intervenire non soltanto per quanto riguarda la discussione generale, ma anche per illustrare gli ordini del giorno che sono stati presentati dal Gruppo parlamentare comunista. Eviterò così di intervenire tre volte. Quindi, la cortesia che le chiedo è di assegnare un po' di tempo in più per il mio intervento.

Il disegno di legge che stiamo esaminando è da parecchio tempo — più di un anno — iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e viene finalmente in discussione; dico «finalmente» perché esso ci dà l'occasione di parlare di fatti molto attuali.

Mi riferisco, ad esempio, alle proposte che, una decina di giorni fa, il Presidente della Regione onorevole Nicolosi ha manifestato tramite la stampa per quanto riguarda la materia degli appalti. Partendo dalle questioni aperte dalle dichiarazioni del sindaco di Baucina rispetto ai «meccanismi infernali» che presiedono alle scelte del Governo per il finanziamento delle varie opere, per giungere al modo in cui i vari

appalti vengono predeterminati nei comuni da accordi fra le imprese o da accordi nei quali entrano i comuni e politici più o meno importanti, il Presidente Nicolosi proponeva di togliere ai comuni — e dopo qualche giorno ha aggiunto “anche alle provincie ed alla Regione” — l'onere di affidare appalti per svariati miliardi, affidandoli invece ad una *authority* — come si dice in inglese; io dico un'autorità unica — che si assuma il compito di progettare, realizzare, appaltare le varie opere pubbliche finanziate con risorse della Regione, dei comuni, nonché extraregionali.

Vorrei che il Presidente della Regione fosse in questo momento presente per dirgli che la sua non è un'idea nuova; che la stessa idea non solo ha avuto, ma pure attuato, l'Assessorato della cooperazione. Abbiamo visto che l'attività del precedente Assessore per la cooperazione, onorevole Salvatore Lombardo, è stata frenetica per quanto riguarda la ricerca del modo in cui superare la fase legislativa, il momento legislativo con cui si prevede che l'Assessore può concedere contributi ai comuni per la costruzione di aree artigianali, per la costruzione di mercati agricolo-alimentari, per iniziative finalizzate alla promozione e propaganda dei prodotti siciliani. Tutte queste possibilità concesse all'Assessorato della cooperazione sono state utilizzate per trovare — e c'è riuscito! — meccanismi e strumenti attraverso i quali i finanziamenti venissero gestiti da un'unica autorità nei vari settori di interesse. Tanto è vero — partendo dalla questione posta dal disegno di legge, cioè la propaganda, e quindi dall'utilizzazione dei contributi che vengono stanziati ai sensi della legge regionale numero 14 del 1966 — che l'Assessorato della cooperazione, che prima elaborava un programma con cui si determinava volta per volta quale delle società potesse realizzare una certa iniziativa promozionale, propagandistica, e che poteva gestire quella determinata iniziativa a seconda di che trattavasi, ha alzato l'ingegno ed ha «trovato» l'autorità unica per gestire tutte le risorse che la Regione stanzia per l'attività di propaganda dei prodotti siciliani, stipulando una convenzione con la Siciltrading. Attraverso questa convenzione si affida appunto alla Siciltrading tutta la competenza in materia di propaganda. Ma la Siciltrading non è nata per questo tipo di attività; quindi nella sua vita non si è caratterizzata per un'alta capacità in questo settore.

E tutto ciò si evince leggendo le due convenzioni che erano state definite dall'Assessorato: la prima, quella che poi non è andata a buon fine dato il parere negativo del Consiglio di giustizia amministrativa rispetto ad alcune frasi contenute nel testo della convenzione; la seconda, quella che, invece, è intervenuta fra l'Assessorato della cooperazione e la Siciltrading.

La Siciltrading per potere stipulare questa convenzione ha dovuto ampliare il campo della sua attività, estendendolo non soltanto alla commercializzazione, ma anche alla propaganda dei prodotti.

Nella prima stesura della convenzione, nel testo che il Consiglio di giustizia amministrativa ha respinto perché la Regione non veniva garantita, si legge testualmente: «La Siciltrading Spa, tenuto conto della rilevanza del servizio ad essa affidato, si impegna ad adeguare le proprie strutture, operative ed organiche, ai compiti demandati con la presente convenzione, in modo anche da garantire la propria autonomia ed autosufficienza operativa ed il controllo dei servizi eventualmente affidati a terzi».

Questa era la parte su cui il Consiglio di giustizia amministrativa ha mosso alcuni rilievi sostenendo che non poteva intervenire una convenzione tra la Regione ed una società che non era adeguatamente attrezzata per assolvere quel compito. Dopo che il parere negativo era stato reso, l'Assessorato ha modificato quella parte della convenzione messa in discussione ed ha così scritto: «Tenuto conto dei compiti ad essa demandati con la presente convenzione, la Siciltrading Spa garantisce la propria autonomia ed autosufficienza operativa ed il controllo dei servizi eventualmente affidati a terzi». Come vedete è sparita quella parte della frase che diceva: «adeguerà le proprie strutture per garantire autonomia...». Ma questa frase, nella convenzione è preceduta da un'altra: «Per l'attuazione dei programmi e della attività richiesta dall'Assessorato la Siciltrading Spa potrà servirsi anche dell'opera di società di marketing e pubblicitarie dotate di specializzazione e professionalità, da selezionare sulla base delle loro esperienze operative nazionali ed internazionali».

Quindi, quella che sembra una garanzia che la Siciltrading dà, nel periodo precedente a quello che poc'anzi ho letto, in realtà non lo è, perché la Siciltrading, per eseguire il programma di propaganda che volta per volta l'Assessorato le assegna, potrà rivolgersi a società

operanti nel settore del *marketing* e della pubblicità, dotate di specializzazione e professionalità.

Ciò vuol dire che la Siciltrading non possiede la specializzazione e la professionalità richieste. Su questo non c'è dubbio! Lo dice la stessa convenzione!

Ma prima di entrare nel merito di quest'aspetto, vorrei chiedermi cosa è successo dal 5 luglio 1988, data della prima bozza della convenzione, al 12 maggio 1989. Come mai il 5 luglio 1988 la Siciltrading doveva adeguarsi, nelle proprie strutture organiche, nella propria capacità manageriale, per rispondere ai compiti affidati dalla convenzione, ed il 5 maggio 1989, invece, risulta già adeguata, autonoma ed autosufficiente? È successo che la Siciltrading ha assunto un direttore generale, il cui nome è già stato fatto più volte in quest'Aula, il signor Alessio Campione, uomo di fiducia dell'Assessore Salvatore Lombardo, uomo del suo stesso partito, della sua stessa corrente; ed a quanto sembra, con questa assunzione, la Siciltrading è stata perfettamente adeguata ai compiti che con la convenzione l'Assessorato intendeva affidarle.

Se questo è il modo con il quale è stato regolato un settore tanto delicato, data l'importanza dell'attività di promozione, di propaganda, di penetrazione commerciale dei nostri prodotti in Italia ed all'estero (così come è già stato evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto), credo che non dobbiamo guardare il titolo del disegno di legge o la sua finalità bensì il modo in cui effettivamente le risorse vengono utilizzate e perseguite tali finalità.

Quindi, ci troviamo dinanzi all'aumento previsto dal disegno di legge per impinguare il capitolo di spesa relativo alla promozione ed alla propaganda dei prodotti siciliani da un miliardo e mezzo ad undici miliardi e mezzo, però sapendo fin d'ora — almeno io sono cosciente di ciò — che utilizzeremo questi soldi certamente non con effetti positivi dal momento che saranno affidati a questa Siciltrading che si caratterizza soltanto per il fatto di aver assunto un direttore generale nella persona dell'uomo di fiducia dell'onorevole Turi Lombardo, allora Assessore per la cooperazione. Da quando il disegno di legge è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea la Siciltrading si è caratterizzata per le vergogne che ha portato sulle piazze dove è andata a rappresentare la Sici-

lia. E l'onorevole Salvatore Leanza, attuale Assessore per la cooperazione, ne è a conoscenza.

Ci sono proteste delle associazioni dei commercianti, delle associazioni degli artigiani, per il modo in cui sono state assistite in Unione Sovietica ed in altri mercati esteri. Si è trattato di gite organizzate dai dirigenti e da alcuni uomini della Siciltrading. Questo risulta dagli stessi verbali delle Commissioni per l'artigianato e per il commercio, che hanno sede presso l'Assessorato della cooperazione. Quindi il problema non è, oggi, se è giusto dare più o meno soldi per incrementare o no l'attività di promozione e di propaganda; piuttosto, la domanda che ancora una volta si pone in questa Assemblea, è di sapere se i soldi stanziati per certe finalità vanno a finire in altri rivoli. Ed io intanto dico che sono serviti per assumere persone di fiducia dell'onorevole Turi Lombardo e per creare una attività di intermediazione come quella che, per convenzione, deve svolgere la Siciltrading, alla quale rimarrà sicuramente un minimo dell'8,50 per cento su tutte le attività previste dalla convenzione. Questo è il minimo che viene garantito alla Siciltrading! Si tratta, quindi, di una attività di intermediazione nei confronti di altre società; si tratta di quella «autorità» che il Presidente Nicolosi propone si estenda in tutti i campi e che si è individuata per quanto riguarda l'attività commerciale.

L'onorevole Turi Lombardo, però, non si è limitato a questo campo, ha esteso la sua attività — effettivamente è fantasioso! — anche ad altri, cercando di costituire «autorità uniche» che presiedano e gestiscano interi capitoli di spesa del bilancio della Regione siciliana.

Passo adesso ad illustrare gli altri due ordini del giorno da noi presentati. Con il primo, che riguarda la Siciltrading, si chiede la revoca della convenzione stipulata dalla stessa con la Regione.

Onorevole Assessore Leanza, l'accoglimento di questo ordine del giorno è, per il Gruppo comunista, condizione inderogabile circa l'atteggiamento da assumere rispetto a questo disegno di legge. Infatti — lo ripeto — non si discute se sia giusto dare undici miliardi o un miliardo soltanto in questo settore, ma sul modo in cui debbano essere spesi i soldi. Stando così la cosa non siamo garantiti; anzi, siamo certi che gli stanziamenti saranno spesi male se affidati alla Siciltrading.

L'altra questione sulla quale l'Assessore per la cooperazione ha sviluppato la propria fanta-

sia è quella relativa ai grandi mercati all'ingrosso agricolo-alimentari. Ne ho già parlato in occasione della discussione delle interpellanze riguardanti il trasferimento del funzionario Bonsignore. Tornerò a parlarne per illustrare l'ordine del giorno che abbiamo presentato e con il quale, anche in questo caso, chiediamo la revoca della convenzione intervenuta tra la Regione e la società consortile «Mercati agroalimentari Sicilia», nonché la revoca del decreto che ha autorizzato la partecipazione della Regione siciliana a questa società consortile. Chiediamo ciò perché, anche in questo campo, si tratta di gestire ben altre cifre: non si tratta dei pochi miliardi relativi alla propaganda; si tratta delle decine di miliardi che la Regione stanzia nel proprio bilancio. La questione, infatti, è molto più ampia: si tratta di 37-38 miliardi che, annualmente, dovrebbe stanziare la Regione; somme, queste, che possono provenire dalla legge numero 41 del 1985. È questo, quindi, un affare di parecchie decine di miliardi. Anche in questo settore lo Stato ha legiferato appunto con la legge numero 41 del 28 febbraio 1985; successivamente la Regione siciliana ha legiferato con la legge 6 maggio 1986, numero 23. Quindi ha legiferato su una materia di propria competenza dopo che era intervenuta la normativa statale. Ciò significa, per me, che le norme della legge statale in Sicilia si applicano non come recita la legge dello Stato, ma come prevede la legge regionale.

Quando la legge statale afferma che è possibile concedere contributi a società anche consortili, con la partecipazione maggioritaria o minoritaria del soggetto pubblico, cambia la quantità dei contributi concedibili. E per soggetti pubblici si intendono le Regioni, le Province, i Comuni, le Camere di commercio. La legge della Regione dice, invece, una cosa diversa; l'articolo 21 della legge regionale numero 23 del 1986, infatti, così recita: «L'iniziativa per l'istituzione di centri commerciali all'ingrosso può essere assunta: a) da comuni; b) da consorzi, società o altri enti costituiti tra enti locali territoriali».

È chiaro, quindi, che quando è lo Stato a dire «enti locali territoriali» possono essere incluse anche le Regioni; ma quando è la Regione a dirlo non può essere certo inclusa la stessa Regione; sono, invece, inclusi i Comuni e la Provincia ed i consorzi tra comuni.

Si evince chiaramente dalla legge regionale numero 23 del 1986 che l'iniziativa per l'istituzione dei centri commerciali all'ingrosso può essere assunta soltanto dai Comuni, dalla Provincia e da altri enti, come le Camere di commercio e cosi via.

L'Assessore per la cooperazione, invece, costituisce una società in cui l'unico ente pubblico partecipante è la Regione; fra l'altro la costituisce negando alle Camere di commercio di Palermo e di Catania, che ne avevano fatto richiesta, l'autorizzazione per costituire questo tipo di società.

A questa società — che viene costituita, io dico, illegittimamente, senza alcuna delle autorizzazioni previste dalla legge; non aggiungerò e non ripeterò quanto ho detto su tale società in altre occasioni, in questa Aula — la Regione siciliana affida tutto: la localizzazione, la progettazione, la realizzazione, la gestione. Affida tutte le risorse finanziarie che la Regione stanzia, nonché tutte quelle di provenienza extra-regionale. Questa società «Mercati agroalimentari Sicilia» dovrebbe gestire ogni cosa in questo settore. Questa è l'altra autorità unica trovata dall'Assessore Lombardo nel settore dei grandi mercati all'ingrosso. Su questo argomento abbiamo presentato un ordine del giorno chiedendo la revoca di tutti gli atti che hanno portato alla costituzione della società consortile agro-alimentare.

Altra iniziativa dell'Assessorato della cooperazione è stata quella relativa alle aree artigianali. Come vedete si tratta dei tre grossi campi d'attività regolati dall'Assessorato della cooperazione: propaganda, aree artigiane e mercati all'ingrosso.

Per le aree artigiane il campo è ancora più ampio, perché lì convergono tutti i contributi della legislazione regionale nonché quelli che per vari progetti possono essere finanziati dalla legge statale numero 64 del 1986. Anche qui l'Assessorato della cooperazione affida tutto: progettazione, intervento, gestione e realizzazione alla Sirap, una società che è costituita da enti pubblici regionali, ma che non è abilitata per legge ad avere erogati i contributi che sono stanziati per le aree industriali dalla legge regionale sull'industria e sull'artigianato.

Potrei leggere le norme che definiscono gli interventi. L'articolo 61 della legge regionale numero 3 del 1986 recita: «All'articolo 78 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96, sono aggiunti i seguenti commi:

“Le aree attrezzate sono destinate all'esigenza di insediamenti di attività artigiane non compatibili con il tessuto urbanistico e sono localizzate in modo da ridurre i fenomeni di pen-dolarismo.

Il contributo è accordato anche per:

a) la costruzione di capannoni all'interno delle aree artigianali, da cedere in locazione ad imprese singole o associate;

b) la costruzione di depuratori per rifiuti organici e chimici di cui alle vigenti norme sull'inquinamento”....».

Questo è un ampliamento delle ragioni per cui è possibile concedere i contributi ed è un ampliamento rispetto a quello che l'articolo 78 della legge regionale numero 96 del 1981 stabiliva: «Per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria, nonché per l'acquisizione delle relative aree previste dai piani redatti ed approvati ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, numero 865 e dell'articolo 18 della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a concedere ai Comuni che ne facciano richiesta un finanziamento pari al 100 per cento dell'ammontare complessivo deliberato dal consiglio comunale».

Quindi, prima era possibile concedere i contributi per acquisire le aree ed urbanizzarle; successivamente anche per costruire i capannoni ed i rustici industriali da affittare agli artigiani. Quindi la legge dice, chiaramente, che il contributo può essere concesso ai comuni. L'Assessore stipula la convenzione con la Sirap in cui si prevede che l'Assessore si obbliga ad utilizzare i fondi stanziati per gli interventi e per le infrastrutture, ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale del 6 maggio 1981, numero 96, e successive modifiche, raccordandosi con i progetti di intervento con la Sirap. Cioè, i contributi che provengono da finanziamenti statali e che la legge prescrive vadano ai comuni si affidano invece alla Sirap. Questa, quindi, è l'altra autorità unica che, nel settore degli interventi produttivi, il Governo ha trovato.

Quindi la Siciltrading, per stipulare la convenzione e diventare l'autorità unica nel settore della propaganda si è dovuta adeguare, come dice la stessa convenzione (io dico: si è dovuta «normalizzare»), con la presenza di un uomo di fiducia dell'Assessore. La stessa cosa è avvenuta alla Sirap, che era una società esistente da tempo e che è stata «normalizzata» prima

della stipula della convenzione: si è cambiato il rapporto ed il pacchetto azionario; si sono cambiati gli amministratori con uomini di fiducia dei governanti del momento, e solo allora è stata riconosciuta come autorità unica.

La stessa cosa si è fatta per la nuova società «Mercati agro-alimentari Sicilia»; in questo caso, però, trattandosi di società nuova, sin dall'inizio, è stata affidata ad uomini dello stesso partito del Presidente della Regione, uomini di fiducia del Presidente della Regione; uomini dello stesso partito e di fiducia dell'Assessore Lombardo. Questa l'hanno già creata adeguata alle esigenze.

Ora, se dobbiamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, discutere non in concreto dei disegni di legge, cioè astraendoci da quello che avviene, da come si spendono realmente i soldi, potremmo essere d'accordo con il provvedimento in esame; ma siccome nel settore della propaganda ed in altri settori operativi dell'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, abbiamo già esperienza di come questo sia organizzato per gestire, controllare, guidare i finanziamenti che la Regione stanzia nei vari settori, dico che non dobbiamo astrarci, ma tenere fermamente presente la realtà. Per questo, ripeto, la discussione generale si concluderà con la votazione degli ordini del giorno; in base all'esito di tali votazioni decideremo l'atteggiamento da assumere rispetto al disegno di legge. Se ci si ritroverà a dover dare soldi all'Assessorato della cooperazione, perché si spendano con i canali che attualmente tale Assessorato ha inventato, il Gruppo comunista non solo voterà contro il disegno di legge, ma lo denunzierà come una grossa truffa rispetto ai veri problemi che intenderebbe affrontare; mi riferisco al vero problema di cercare una capacità nuova, diversa, migliore e maggiore per la penetrazione dei prodotti siciliani nei mercati italiani ed esteri.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: numero 124 «Revoca del decreto del Presidente della Regione di approvazione dello statuto della società “Mercati agro-alimentari Sicilia” a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana visto il decreto del Presidente della Regione pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regio-

ne siciliana dell'8 aprile 1989, con il quale si approvava lo statuto della società "Mercati agro-alimentari Sicilia" e contestualmente si dava mandato all'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, "anche a mezzo di propri rappresentanti, alla costituzione della società";

rilevata l'illegittimità del sopra detto decreto che non trova riscontro in alcuna norma autorizzativa di legge;

impegna il Presidente della Regione

a procedere alla revoca del decreto di cui in premessa e all'annullamento di tutti gli atti seguenti»;

numero 162 «Revoca del decreto assessoriale avente ad oggetto la convenzione con la "Sirap", a firma degli onorevoli Colombo, Laudani, Gulino e La Porta:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il decreto dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca del 14 novembre 1988 con il quale si è approvata la convenzione stipulata con la Sirap avente per oggetto l'affidamento a quest'ultima degli interventi di progettazione, realizzazione e gestione delle aree attrezzate artigianali;

considerato che tale convenzione appare del tutto illegittima in quanto tende a fare della Sirap un soggetto utilizzatore dei contributi stanziati dalle vigenti leggi regionali e nazionali, che invece sono riservati esclusivamente ai comuni;

impegna il Presidente della Regione

a revocare il decreto di cui in premessa e ad annullare qualsiasi provvedimento in forza di tale decreto emanato»;

numero 163 «Rescissione della convenzione con la Siciltrading», a firma degli onorevoli Colombo ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana
impegna il Governo della Regione

a rescindere la convenzione con la "Siciltrading" e ad effettuare l'attività di propaganda per i prodotti siciliani sulla base di programmi predisposti ai sensi della legge regionale numero 14 del 1966 e successive modificazioni ed integrazioni e realizzati attraverso ditte specializzate».

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire su questo disegno di legge perché ritengo che una riflessione vada portata all'attenzione non solo di quest'Aula parlamentare, ma, più complessivamente, del popolo siciliano. Credo — e questo è stato il denominatore comune presente negli interventi di quanti mi hanno preceduto — che il panorama che si offre a noi denuncia, come elemento costante, l'assoluta inadeguatezza dell'azione che la Regione siciliana riesce ad intraprendere per il sostegno e la propaganda delle produzioni siciliane. Tale condizione di difficoltà, peraltro, viene testimoniata dalla scarsa capacità di penetrazione dei prodotti siciliani nei mercati esteri. Da questo punto di vista credo che l'elemento offerto alla riflessione di tutti debba riferirsi all'obbligo della Regione siciliana di compiere un forte sforzo per sostenere queste produzioni; per fare in modo cioè che esse possano reggere adeguatamente la concorrenza di strutture commerciali di altri paesi. I quali, essendo in fase di organizzazione, tendono a conquistare ambiti di mercato sempre più vasti, e, nella generalità dei casi, quasi sempre a danno di spazi precedentemente occupati dai prodotti siciliani.

Rispetto a questo, quindi, non mi è parso di cogliere da parte di taluno il suggerimento di non svolgere un'adeguata azione promozionale.

È stato rilevato, con dovizia di particolari e con diversità di aggettivazioni, da parte di tutti, che questo intervento, oltre ad essere necessario, è utile e tale — credo che tutti ne abbiano convenuto — da richiedere una programmazione adeguata per fare in modo che la qualità dell'intervento cessi di essere caratterizzata dall'occasionalità e quindi dalla improvvisazione ed assuma i contorni di un'azione programmatica che una autorità politica illuminata riesce a svolgere per sostenere l'economia della Regione.

Se queste considerazioni sono vere, però si innescano alcune contraddizioni. Mi fermerei a rilevare una di queste. Innanzitutto: l'inadeguatezza della somma che era prevista dal bilancio è stata, credo, riconosciuta da tutti. Infatti con un miliardo e mezzo, quale era la previsione della precedente legislazione, l'azione da svolgere sarebbe stata assolutamente risi-

bile e quindi non in grado di consentire un'efficace azione promozionale.

Si è ritenuto, quindi, di ampliare la disponibilità finanziaria. Rispetto a questo, però, nello stesso momento in cui si afferma che un'azione per essere razionale deve essere efficace, deve essere programmata e quindi deve avere i caratteri di continuità e non di improvvisazione, si sostiene, con argomenti certamente non estremamente fondati, che il finanziamento dell'intervento legislativo deve essere limitato nel tempo, cioè, nella migliore delle ipotesi, limitato al triennio, e comunque sarebbe preferibile (ha detto qualcuno) che fosse limitato addirittura ad un anno.

Ciò naturalmente significa, nei fatti, rinunciare a priori a svolgere un'azione a sostegno di queste produzioni.

Viene poi posto un problema politico fondamentale, rispetto al quale credo che andrebbe spesa qualche parola in più; e cioè che è necessaria un'azione di coordinamento, di unificazione dei soggetti che oggi in Sicilia fanno promozione per le produzioni siciliane.

Credo questa una scelta indispensabile che il Parlamento siciliano deve assumere, e quindi il Governo dovrebbe essere in grado di integrare successivamente questa proposta con un intervento che, razionalizzando le competenze, consenta di rendere organica l'azione promozionale. Questa dev'essere, quindi, non solo continua nel tempo, non solo unificata nei soggetti, ma, soprattutto, concentrata per indirizzi e tale da stabilire priorità e tempi sulla base di effettive esigenze. La propaganda dei prodotti è, infatti, necessariamente collegata a particolari andamenti dei mercati e delle congiunture.

Allora, se queste considerazioni sono vere, se si pone davvero l'opportunità di unificare il soggetto per rendere più efficace l'azione da svolgere, credo che un ulteriore elemento di riflessione ci si imponga: il sostenere che questa azione non può essere svolta dalla Siciltrading è certamente una tesi forzata. Da parte di taluno si è detto di una eccessiva politicizzazione del ruolo di questo istituto, ma io credo che la Siciltrading sia una struttura fondamentale, creata con caratteri privati, a sostegno di questa azione promozionale; una struttura che non penso possa essere domani abbandonata. Comunque, sono convinto che un'azione di sostegno per avere un'efficacia, una qualità, non solo politica ma anche tecnico-amministrativa, debba essere sostenuta soprattutto con procedure ca-

paci di cogliere le effettive esigenze di rapidità di intervento, di efficienza e di efficacia, in conseguenza degli obiettivi che deve essere compito del Governo fornire.

Pertanto, ritengo che questo debba essere l'impegno da richiedere al Governo. Al Governo, cioè, deve essere imposto di governare, di indirizzare, di offrire alla Siciltrading spazi di orientamento e obiettivi da cogliere nonché immaginarla come uno strumento tecnico al servizio di questa azione politica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le considerazioni svolte ritengo che il disegno di legge in oggetto debba essere considerato come il compimento di un primo passo. Detto provvedimento merita apprezzamento anche per la parte relativa al sostegno dell'azione promozionale per il vino Marsala. Va altresì ricordato che la caratteristica fondamentale della normativa in esame è la costituzione di un mosaico di azioni a sostegno dei prodotti siciliani.

Certo, non ci troviamo di fronte ad una comiuta azione politica riformatrice ed innovatrice della legislazione in materia di promozione, ma credo che si registri, soprattutto, la testimonianza di una diversa sensibilità che abbiamo il dovere di mostrare rispetto ai settori produttivi dell'economia isolana.

Sarebbe grave ed estremamente negativo non procedere in direzione di una accelerazione di queste azioni di programmazione, soprattutto nel momento in cui, con l'approssimarsi del 1992, dovremo riuscire a reggere il confronto sui mercati esteri, non solo con le produzioni dei Paesi emergenti ma anche con quelle degli altri Paesi della Comunità europea; produzioni che giungeranno, altresì, sul mercato italiano.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge, sia pure con alcune opportune correzioni tese a valorizzare il ruolo di indirizzo e di guida che il Governo deve avere (anche sull'azione che la Siciltrading deve attuare), abbia elementi positivi che devono essere colti e che, soprattutto, devono costituire un messaggio positivo, una risposta che questa Assemblea vuole dare ad un settore della nostra economia che si sente fortemente trascurato.

La carenza di interventi nell'incentivazione industriale e nei settori agricoli, la difficoltà di organizzare efficaci strutture in grado di erogare servizi, l'incapacità di sostenere la commercializzazione dei prodotti costituiscono un limite che oggi condiziona fortemente lo svi-

luppo dell'economia isolana. Credo, quindi, che rispetto a tali problematiche non possano esserci contrapposizioni politiche che impediscano all'Assemblea regionale siciliana di dare risposte. E dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che in questa direzione vada accolto positivamente l'impegno che il Governo deve riuscire ad esprimere in questo settore e che tale impegno vada accompagnato, appunto, con la sollecitazione ad una riforma più organica riguardante, più complessivamente, la politica commerciale dei prodotti siciliani.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, presentato dal Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per la cooperazione del tempo, sta generando una discussione che va oltre il suo stesso contenuto. Faccio sempre il paragone con recenti avvenimenti di questa Assemblea: importanti disegni di legge che stanziano centinaia e centinaia di miliardi e che avrebbero dovuto comportare discussioni ben più approfondate sono stati approvati dall'Aula nell'arco di un paio d'ore. Addirittura su alcuni disegni di legge c'è stata un'unanimità che non dico sia sembrata sospetta, ma certamente forzata.

BONO. Ma lei perché non ha votato contro?

CUSIMANO. Quali sono? Ci informi, informi l'Assemblea!

PALILLO. I colleghi hanno una buona memoria storica e l'Assemblea è informata perché ha partecipato alle discussioni concernenti questi disegni di legge.

CUSIMANO. Certe cose possono anche sfuggire!

PALILLO. A lei non sfugge nulla! Ho sentito, in alcuni interventi (non in tutti), puntualizzate alcune questioni che non c'entrano niente con il presente disegno di legge.

E allora dobbiamo essere chiari. Ieri c'è stata una chiusura di dibattito molto drammatica; perché non dirlo? Abbiamo ascoltato interventi che muovevano da diverse angolazioni, tutte rispettabili: l'intervento dell'onorevole Capitummi-

no, capogruppo dimissionario della Democrazia cristiana, l'intervento dell'Assessore Lombardo. Credevo che, pur nel confronto serrato di quelle posizioni, si partisse da quella vicenda, che è stata certamente drammatica, per elevare il tono del nostro confronto politico. A me pare, invece, che si voglia continuare, non da parte di alcuni partiti, ma da parte di alcuni settori di partito, con un modo di fare politica, all'interno di questa Assemblea, che, certamente, non muove in direzione delle cose dette bene ieri, ma, semmai, implica una conflittualità maggiore di quella che sarebbe necessaria in un momento così drammatico.

Il dibattito su questo disegno di legge si sta trasformando, a meno di ventiquattrre ore dalla discussione che si è avuta dopo l'intervento del collega Capitummino e dell'Assessore Lombardo, in un dibattito sulla gestione dell'Assessorato della cooperazione diretta dall'onorevole Lombardo. Allora diciamo questo (lo ha detto meglio di me l'Assessore Lombardo): c'è una serie di documenti che sono stati materialmente portati in Aula, che ognuno di noi può leggere e su cui ognuno di noi può discutere. C'è una richiesta avanzata al Presidente dell'Assemblea regionale perché (e sono convinto della relativa valutazione favorevole della Presidenza) venga nominata una commissione di inchiesta sulla gestione dell'Assessorato. Non mi pare che in occasione dell'esame di ogni disegno di legge che riguarda, vedi caso, sempre lo stesso Assessore — neanche l'Assessorato, sempre lo stesso Assessore — si possa innescare un dibattito e un confronto di questo tipo, al di là del fatto che ciò sta determinando, secondo me, in un momento politico quanto difficile per la Sicilia, una sorta di conflitto permanente tra alcuni settori del Partito comunista. Infatti, sono sempre gli stessi a parlare, quasi dei novelli pubblici ministeri che vengono qui a pontificare in ogni occasione sempre contro lo stesso Assessorato e contro lo stesso Assessore ed il Partito socialista italiano. Avrei potuto capire un'opposizione che vertesse sulla gestione complessiva del Governo, su atti che appartengono alla collegialità del Governo; tutto questo, invece, ci dà il senso di una forte strumentalità.

Nel dibattito che è seguito al delitto Bonisignore, abbiamo riconosciuto che alcuni fatti meritavano un approfondimento della discussione; abbiamo riconosciuto, altresì, come da quel dibattito si potesse uscire con un nuovo modo di fare politica e con un nuovo rapporto tra pote-

re politico, tra Governo e potere amministrativo. Mi sembra, invece, che si voglia continuare a guardare sempre verso un settore per alimentare una polemica che duri all'infinito. Mi auguro che il Presidente dell'Assemblea oggi assente in quanto si trova a Roma, possa nominare subito la Commissione d'inchiesta, in modo tale che, finalmente, si faccia luce su una vicenda che non può essere trascinata all'infinito.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, se scavassimo in riferimento ad alcune delle questioni in essi contenute troveremmo, forse, che ci sono responsabilità più complesse. Per esempio, si discute su Alessio Campione, che è (mi pare) il direttore della Siciltrading; Campione, se non ricordo male (non mi occupo di organismi di massa, ho sempre svolto attività politica vera e propria; sono stato segretario di federazione per tredici anni, poi consigliere comunale ed, infine, parlamentare) era un dirigente della Lega delle cooperative.

PARISI. Socialista.

PALILLO. Un dirigente socialista della Lega delle cooperative che ha fatto notevoli battaglie insieme ai compagni del Partito comunista, nella Lega delle cooperative, e che, alla fine, rappresenta un uomo dell'apparato produttivo. Ora, accanirsi — tranne che non ci siano cose che non sappiamo — contro un giovane dirigente, il quale non credo sia stato macchiato da alcunché, e additarlo come il braccio, lo strumento di una politica «demoniaca», mi pare ci porti su un terreno minato, che non abbiamo interesse a mantenere!

Vorrei ritornare sul disegno di legge in discussione. Credo che alcuni ordini del giorno (la Presidenza dell'Assemblea deciderà in merito) siano talmente disomogenei che sarebbe inutile discuterli. Semmai possiamo chiedere un approfondito dibattito sulla Sirap, su quello che c'è dietro, su quello che è successo, sui comuni che sono stati finanziati, sulle Giunte che dirigono i comuni. Noi, come Partito socialista, siamo aperti alla discussione.

COLOMBO. Troppo aperti.

PALILLO. Siamo aperti, onorevole Colombo, quando vuole possiamo fare un dibattito pubblico, in questa ed in altre sedi.

Tornando al disegno di legge, che è un «piccolo» disegno di legge (anche se sullo stesso si sta generando una ampia discussione), noi chiediamo, come abbiamo già fatto in Commissione, un'ulteriore normativa, finalmente esauritiva rispetto alle esigenze della commercializzazione. Sappiamo, infatti, che da questo punto di vista siamo all'anno zero. Nella Commissione di merito, quando si esaminò un piano di propaganda per gli agrumi all'estero, ci furono delle sterili discussioni; poi, però, alla fine si disse che quegli interventi dell'Assessorato erano talmente irrisori da risultare inutili, e forse quegli interventi non sono stati neanche realizzati. Sentiamo il bisogno che sulla commercializzazione sia elaborato un disegno di legge organico. Questo in esame è un provvedimento che potremmo definire «tampone», un provvedimento di questo momento, di questo particolare momento.

Sappiamo che con 1.300 milioni non si può operare per la propaganda dei prodotti siciliani, che con 1.300 milioni — forse — si faranno dei manifesti per allocarli nella sola città di Berlino o di Londra. Ma che propaganda è? Noi siamo «bravi» in Commissione Bilancio ad aumentare certi capitoli che riguardano i diversi assessorati (arrivano a 80, 90, 100 miliardi) e poi non lasciano niente (lasciano, forse, qualcosa ad altri, non certo ai siciliani), ed invece a questa attività destiniamo appena 1.300 milioni.

Non so cosa dirà l'Assessore; anche se appartiene al mio Gruppo parlamentare, gli consiglierei — e ciò pure perché non vogliamo dare l'impressione di essere attaccati a questo disegno di legge in maniera spasmodica ed ossessiva — di consentire, per quest'anno (mi pare che il collega Bono lo abbia detto), l'incremento dell'importo destinato alla propaganda dei prodotti siciliani.

Ciò consentirebbe, da un canto, di dare una risposta in termini immediati alle esigenze dell'Assessorato (so che non vi sono fondi neanche per propagandare le mostre di ceramica che dovrebbero svolgersi quest'anno) e, dall'altro, di predisporre un organico disegno di legge sulla commercializzazione, che finalmente proietti all'esterno una immagine positiva della Sicilia.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà brevissimo perché le ragioni della nostra opposizione a questo disegno di legge sono antiche — e non di oggi — e non hanno nulla a che fare con il dibattito di ieri sera, concernente questioni ben più generali.

Debbo dire, però, che il disegno di legge in esame fa parte di un certo modo di governare, nel senso che dietro di esso si nasconde una delle tante operazioni che sono state fatte in seno all'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca nella passata gestione. Spero che questa passata gestione non si prolunghi nei metodi con la nuova.

Un anno fa, in vista della discussione di questo disegno di legge, già inserito all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula del 6 luglio dell'anno scorso, in data 29 giugno 1989 tenemmo una conferenza stampa proprio per denunciare un distorto uso delle risorse regionali da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Questo uso distorto in particolare concerneva tre settori di cui uno era il settore nel quale poi incappò pure il povero Bonsignore, cioè quello dei mercati, della società «Mercati agro-alimentari». Noi, prima di Bonsignore (Bonsignore arrivò a scontrarsi con quel problema nel mese di ottobre), mettemmo in luce l'illegittimità che in quel momento era l'illegittimità di un Assessore che stornava fondi devoluti ai comuni dalla legge per il commercio; li stornava per il capitale sociale di un consorzio al 70 per cento regionale e al 30 per cento Federmercati. L'illegittimità diventò ancora più grave nel mese di ottobre, quando l'Assessore Lombardo voleva attribuire i 37 miliardi di quel capitolo per i centri all'ingrosso da realizzarsi dai comuni alla società consortile «Mercati agro-alimentari», peraltro per studi e progetti, neanche per opere. Noi denunciavamo questo fatto. Poi denunciavamo l'uso di questo capitolo di cui oggi stiamo discutendo. Noi non siamo contrari in linea di principio a che possa aumentare lo sforzo della Regione nel campo della propaganda dei prodotti agricoli, identificammo, però, che questo aumento di risorse devolute a tale scopo veniva legato ad una convenzione con la Siciltrading che abbiamo sempre considerato (credo un po' tutti) come una società fallimentare, un «carrozzone» che ha soltanto prodotto dei debiti. Prima era diretta da Guerrasi, ora non so bene da chi, credo, se non sbaglio, dallo stesso presidente e direttore dell'Ircac, Marino. Re-

sta il fatto che è una società di cui ho sentito dire essersi lamentato perfino l'attuale Assessore per la cooperazione a causa di una certa spedizione in Unione sovietica, dove sono riusciti soltanto a fare pranzi, cene e null'altro, e dove non hanno realizzato nessun affare, continuando nel malgoverno.

Debbo ricordare che in una discussione precedente a quella nostra denuncia del giugno 1989, con una interpellanza indovinammo — anche stavolta — che questa Siciltrading sarebbe stata diretta da un amico dell'Assessore, da un «Campione» dicemmo. Infatti si sapeva che la convenzione Siciltrading - Regione per la gestione di questi fondi era basata sul fatto che direttore della Siciltrading dovesse diventare Alessio Campione, che era uno del movimento cooperativo. E che c'entra? Se era del movimento cooperativo doveva diventare per forza direttore della Siciltrading, cioè di una azienda che ha compiti specifici a cui dovrebbero essere chiamati specialisti di alto livello e non soltanto cooperatori amici dell'Assessore? Con tutto il rispetto per Campione, che forse in altri campi della cooperazione può agire meglio rispetto ad un campo in cui è richiesta una managerialità molto elevata.

Allora denunciammo pure questo fatto, cioè l'avere una visione tutta particolaristica, una visione tutta privatistica della gestione delle risorse pubbliche.

Denunciammo pure il caso della Somea, una società fatta *ad hoc* per la gestione di altri fondi. E notammo che nella Somea c'erano implicati amici, parenti, cognati di collaboratori dell'Assessore Lombardo.

E allora, caro amico e compagno Palillo (così voglio chiamarti), tu vieni qua a chiederci di elevare il tono del dibattito ed il respiro politico, ma ciò può avvenire quando il respiro, l'azione di governo è elevato; allora anche l'opposizione può elevarsi. Ma quando ci si trova di fronte a miserie del genere, che vanno contrastate, è chiaro che l'opposizione deve fare il suo dovere. Del resto il «respiro» nostro non manca, perché quello che poniamo è un problema generale; l'abbiamo detto ieri sera: è il problema dell'Amministrazione regionale — dell'Amministrazione pubblica in generale e dei suoi rapporti con l'esterno e del modo di gestirla — che non può essere collegata ad interessi particolari. Perché tutto poi scade ed abbiamo le contraddizioni dei bilanci in rosso, gli interventi a copertura dei *deficit* e tutto quello

di cui, tutti, ci lamentiamo. Oltre ad avere una gestione che, dal punto di vista dell'esempio al cittadino, è tale da farlo allontanare dalla cosa pubblica, che gli fa dire: ma allora la cosa pubblica, la Regione, che cosa è? Sono «cose» loro, dicono, non «cose» dei cittadini, cioè una gestione degli interessi generali.

Per queste ragioni oggi riproponiamo la nostra opposizione. E ciò non perché vogliamo proseguire la guerriglia contro l'Assessore Lombardo all'indomani del drammatico dibattito di ieri sera.

Purtroppo, la sorte ha voluto che il disegno di legge in discussione stamattina fosse proprio uno di quelli afferenti ai capitoli su cui avevamo puntato l'attenzione già un anno fa. E non per ripicca o non so per quali motivi verso Lombardo in particolare. Debbo dire che Lombardo se le cerca le cose, che Lombardo è di una spregiudicatezza impressionante: non teme niente, non teme il giudizio di nessuno, e fa cose che altri probabilmente hanno pure paura di fare. Lui non ha paura di nulla: si mette in luce, si offre alle critiche.

Ebbene, se poi le critiche gli arrivano, non deve ritenersi criminalizzato.

Le operazioni che ha fatto Lombardo in questi settori sono fortemente censurabili, e quindi noi, per tali ragioni, siamo contrari a questo disegno di legge. Non siamo certo contrari alla politica di propaganda, anche se ci sarebbe bisogno di ben altro respiro per la commercializzazione dei prodotti siciliani. Abbiamo presentato un disegno di legge generale; siamo contrari al tipo di gestione fin qui adottato; si vuole ricondurre la gestione di questo fondo a quella società, a quella impostazione, a quegli uomini. E su questo noi non siamo d'accordo.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che bisognerebbe riportare il dibattito a quello che è il significato ed il senso del disegno di legge presentato a suo tempo dal Governo; disegno di legge che poteva benissimo essere ritirato se nel corso dell'anno fosse stato possibile — ma non lo è stato perché il bilan-

cio è ancorato a legge — impinguare il capitolo che stanziava i fondi per la propaganda. Ricordo che nel corso del dibattito svoltosi nella competente Commissione ed in Commissione Bilancio ho proposto che, eventualmente, si inserisse una norma sostanziale che consentisse l'aumento dello stanziamento previsto dal bilancio — ed ancorato, ripeto, già per legge — così com'era avvenuto nel 1988, quando, nell'ambito del bilancio, il fondo per la promozione da un miliardo trecento milioni è stato portato (credo) a nove miliardi. Allora si disse in Commissione Bilancio — anche da parte dei gruppi di opposizione — che era necessario approvare una norma sostanziale, così come stiamo facendo oggi, che consentisse una programmazione di queste disponibilità finanziarie, non soltanto riferite ad un anno, ma addirittura al triennio. Quando oggi si discute di questo disegno di legge e si vuole avviare una seria programmazione per l'attività promozionale dei prodotti agricoli (e non soltanto dei prodotti agricoli siciliani, visto che il disegno di legge fa riferimento anche ai prodotti del nostro artigianato), chiaramente il dibattito di oggi si amplia automaticamente; si amplia perché tocca quelle che sono state le gestioni precedenti all'attuale.

Non voglio entrare nel merito di quelle che sono state le valutazioni espresse, tuttavia, anche se il disegno di legge si rifa al vecchio Governo, rimane soltanto una norma di natura tecnica; in questo momento, la Regione siciliana non dispone se non di un fondo di un miliardo e trecento milioni, di cui quattrocento milioni vincolati ed ancorati alla promozione del vino Marsala e novecento milioni che dovrebbero servire per la promozione dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato.

Se la Regione siciliana vuole promuovere, non dico l'immagine ma i propri prodotti agro-alimentari, la propria produzione dell'artigianato artistico, non ha i fondi per poterlo fare, ed allora credo che qualunque altro discorso possa essere messo nel cassetto. Infatti, sappiamo benissimo come la crisi della nostra agricoltura e la crisi del nostro artigianato non sono tanto riferite alla produzione o alla qualità, ma al raggiungimento dei mercati nazionali ed esteri. Molto spesso, infatti, abbiamo ottimi prodotti, per qualità, nel settore agro-alimentare così come nel settore dell'artigianato, però non riusciamo ad inserirci adeguatamente nei circuiti del mercato.

Nell'arco di questi sei mesi ho avuto la possibilità di verificare come questi fondi, nel passato, siano stati utilizzati e mi sono reso conto della necessità di invertire una tendenza. Perché, infatti, partecipare (l'ho detto in alcuni incontri tenuti anche con gli operatori) a mostre e mercati, ad esempio come quella di Berlino che è aperta ai consumatori, se poi i nostri prodotti non si trovano nei mercati? Se il consumatore tedesco, il consumatore europeo va a degustare i nostri prodotti nell'ambito della fiera agro-alimentare di Berlino e poi non li trova nei mercati, e quindi nei negozi, è perfettamente inutile spendere quei soldi. E su questo ho avuto modo di esprimere critiche ben precise. Viceversa, se finalizziamo la promozione all'inserimento nei circuiti del commercio, nei circuiti della distribuzione, nei circuiti della grossa distribuzione, allora la partecipazione alle fiere ed ai mercati diventa il momento finale della promozione e non il momento iniziale, così com'è avvenuto nel passato più o meno recente. Per potere invertire questa tendenza, è necessario programmare l'utilizzazione di queste risorse. Se è stato possibile, in questi primi mesi, partecipare ad alcune fiere importanti del settore dell'artigianato, lo è stato non perché ci siano fondi nel capitolo di bilancio della Regione ma perché abbiamo reperito fondi del Ministero dell'industria. Questi fondi che dal Ministero dell'industria erano stati assegnati alla Regione per la promozione dell'artigianato siciliano non erano stati inseriti neanche nel bilancio di quest'anno. Soltanto l'aver reperito questi fondi nazionali ha consentito la partecipazione al Macef di Milano (per l'artigianato), a Francoforte, così come ad altre manifestazioni non soltanto europee; ha consentito altresì ai nostri operatori dell'artigianato di esprimere la loro più ampia soddisfazione perché hanno potuto presentare i migliori prodotti in queste fiere specializzate. Allora, non è soltanto un problema di promozione, non è soltanto questione di finalizzare la propaganda dei prodotti all'inserimento nei circuiti del mercato. Avrei gradito che oggi non si fosse parlato soltanto di questo, ma si fosse indicata, ad esempio, quella che è la difficoltà che la Regione si trova ad affrontare per la sua perifericità, per la sua distanza dai mercati nazionali ed europei; per cui i nostri operatori si trovano in difficoltà nell'offrire i loro prodotti sia nei mercati nazionali ed esteri, sia nei confronti degli altri operatori nazionali.

Ed è su questo aspetto che l'Assessorato della cooperazione sta cercando di incentrare una nuova politica volta ad intervenire attraverso l'offerta di servizi nei confronti degli operatori, in modo da eliminare le difficoltà del costo del trasporto. Ad esempio mi dicevano alcuni operatori del settore dell'artigianato (che magari hanno apprezzato questo nuovo atteggiamento dell'Assessorato) che i loro prodotti vengono ben valutati alle mostre di Firenze, Milano, Francoforte, però hanno la difficoltà di dover consegnare la loro merce spedendola da Livorno, e quindi certamente si trovano in estremo disagio nei confronti degli altri operatori italiani del settore. Allora, dobbiamo cercare di impostare una nostra politica di promozione non soltanto inserendoci in quella che è l'attività pubblicitaria e promozionale (finalizzate, ripeto, all'inserimento nei circuiti commerciali anche attraverso la grossa distribuzione) ma avviando una politica di incentivi non di tipo assistenziale e predisponendo altresì una serie di servizi specialmente per quanto riguarda i trasporti. Quella oggi in esame è soltanto una norma tecnico-finanziaria che potrebbe consentire questo tipo di promozione.

Sono stati già in parte utilizzati quest'anno i fondi già assegnati, un miliardo e trecento milioni, di cui — ripeto — quattrocento milioni già destinati al vino Marsala e novecento ad alcune iniziative che l'Assessorato ha intrapreso. Tra queste, quella di promuovere i prodotti agro-alimentari siciliani — così come accennava stamattina l'onorevole Natoli nel suo intervento — d'intesa con gli operatori turistici nei due aeroporti di Catania e di Palermo; iniziativa che sarà ripetuta anche nel corso dei Campionati mondiali. Questo per far diventare il turista che viene in Sicilia un messaggero dei nostri prodotti migliori nel settore agro-alimentare e in quello dell'artigianato. Soltanto attraverso questo tipo di rapporto con il consumatore, e quindi con questo tipo di promozione, si può certamente dare un'immagine diversa dei nostri prodotti, siano essi artigianali o agroalimentari.

Per quanto riguarda la convenzione che l'Assessorato regionale ha stipulato l'anno scorso con la Siciltrading (che, ricordiamo, è una società a partecipazione interamente pubblica, in cui l'Assessorato, la Regione cioè, detiene, attraverso l'Ircac, la maggioranza azionaria), occorre tenere conto dell'attività di indirizzo che l'Assessorato deve attuare per i propri program-

mi promo-pubblicitari. Proprio all'articolo 1 si dice esplicitamente che i progetti da portare avanti da parte della Siciltrading devono essere attuati sulla base di programmi che vengono predisposti dall'Assessorato stesso; soltanto l'esecuzione viene affidata alla Siciltrading. Quando ne ho avuto la possibilità (così come è successo a Mosca: lo ricordava l'onorevole Parisi), ho contestato assieme agli operatori il modo in cui venivano impostati i programmi promozionali, programmi che non si riferivano però all'attività che era stata impostata in quell'occasione dall'Assessorato (e quindi affidata poi alla Siciltrading che, oltretutto, partecipava con un fondo di pochissime decine di milioni). Le contestazioni erano dovute proprio al fatto che in tutte le mostre, in tutti i mercatti, così come in quello di Mosca, la Regione si presentava non soltanto con il volto dell'Assessorato del commercio (pur attraverso la Siciltrading), ma con l'immagine di altre aziende, fossero esse pubbliche o private. Per esempio, ho contestato in quella sede che la partecipazione dell'Ente di sviluppo agricolo non fosse stata adeguata rispetto a quel determinato momento e non fosse stata finalizzata a quel tipo di promozione. Oltretutto, non era stata collegata con l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca e quindi quelle iniziative non erano da condividere perché, appunto, non erano finalizzate all'inserimento in quel tipo di mercato, che è il mercato nuovo dell'Est.

È proprio notizia di questi giorni che non è stata più concessa all'Esa da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri la facoltà di partecipare autonomamente alle fiere ed ai mercati all'estero. Infatti, si dice in un documento (trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Regione, all'Assessorato dell'agricoltura e all'Assessorato della cooperazione) che non era stata ben definita l'immagine all'estero, attraverso l'attività dell'Ente di sviluppo agricolo, per quanto riguarda proprio la promozione dei prodotti siciliani, e quindi non veniva rinnovata — diciamo così — l'attestazione che ogni volta deve essere concessa, appunto, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo perché, giustamente, come ricordava stamattina l'onorevole Pezzino, molto spesso l'immagine della nostra Sicilia non è portata all'estero in modo omogeneo ed unitario, e si presenta non soltanto attraverso l'Assessorato della cooperazione, del

commercio, dell'artigianato e della pesca, ma anche attraverso l'Ente di sviluppo agricolo, le singole province, le singole Camere di commercio, i singoli comuni che, con la legge regionale numero 1 del 1979, hanno dei fondi ben precisi per la promozione dei loro prodotti. Bisogna intestare alla Regione, all'Assessorato della cooperazione il coordinamento delle iniziative promozionali per i prodotti agroalimentari e per i prodotti dell'artigianato. Ciò va fatto d'intesa con le realtà locali, con le Camere di commercio, con le Province, con i Comuni, con le organizzazioni dei produttori, tenendo conto, tuttavia, che il soggetto unico della promozione deve essere la Regione. Poiché la Regione certamente non è strumento economico, ma deve avvalersi per esercitare questa facoltà di un soggetto, questo soggetto è stato individuato, nella passata gestione, nella Siciltrading. Non voglio minimamente difendere posizioni del passato, per cui se magari i pregressi rapporti tra l'Assessorato e la Siciltrading non sono stati improntati ad una particolare opportunità nelle intese, ma queste venivano confrontate volta per volta, da quando sono titolare dell'Assessorato ho voluto instaurare nuovi rapporti con questa società (che oltretutto, da sei mesi è diretta e presieduta dal direttore dell'Ircac, quindi dall'ente che detiene la maggioranza assoluta all'interno di detta società).

Credo che i rapporti debbano essere incentrati sulla base di una correttezza sul piano politico ed amministrativo (e nell'Ircac sappiamo benissimo che sono presenti non soltanto gli esperti nominati dalla Giunta di governo, ma anche i responsabili delle organizzazioni di tutte le rappresentanze della cooperazione). Allora sposterei il tiro sul modo in cui la Regione deve indirizzare le proprie iniziative nei confronti dello strumento Siciltrading, utilizzabile come soggetto unico per la promozione, sulla base, però, di direttive ben precise, che devono essere definite dal Governo, sentite le forze politiche, sentita la Commissione parlamentare.

Relativamente all'ordine del giorno che è stato presentato dal Partito comunista, dico che possiamo benissimo confrontarci, nella competente Commissione legislativa, su quelli che sono stati gli indirizzi...

VIZZINI. L'Aula è investita di questo.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la*

pesca. ...che hanno condotto l'attività del Governo nella stipula di questa convenzione; se troviamo di meglio, benissimo: la convenzione potrebbe anche non essere più portata avanti (anche se sono stati fissati dei termini), ma tutto ciò va fatto sulla base di un confronto sulle cose serie, sulle cose concrete, non soltanto sui «si dice». Invero, basandoci sui «si dice», non daremmo una buona immagine di noi stessi, soprattutto quando parliamo in questa sede.

Per cui sono perfettamente d'accordo a rivedere, prima nella Commissione, sulla base degli atti e dei comportamenti, e poi in Aula, quelli che sono stati o che sono adesso i comportamenti del Governo in questo particolare settore. Questo disegno di legge è soltanto — lo ripeto — una normativa di natura tecnica su cui era stata inserita, come secondo punto all'articolo 1, la possibilità che nell'ambito del bilancio di previsione del 1991 potesse essere nuovamente formulata l'entità della somma destinata al capitolo (e non ancorarci sempre alla legge precedente per cui diamo dieci miliardi quest'anno, se la legge passa, e poi ritorniamo a un miliardo e trecento milioni, come diceva stamattina l'onorevole Bono) ricalcolandola sulla base di una nuova politica complessiva delle attività promozionali. Sono quindi perfettamente d'accordo a rivedere nella sede competente (quindi nella Commissione e in Aula) tutta l'attività promo-pubblicitaria dell'Assessorato, e quindi ad ancorare per il prossimo anno le destinazioni finanziarie da dare al capitolo relativo all'attività pubblicitaria della Regione siciliana.

Però, se non approviamo questo disegno di legge e non impinguiamo questo fondo per il 1991, non potremo programmare alcunché in riferimento all'immagine dei nostri prodotti agro-alimentari.

Ripeto: alcune iniziative sono state assunte dall'Assessorato (per quanto riguarda l'artigianato) sulla base di uno stanziamento che nei mesi scorsi è stato assegnato dal Ministero alla Regione; se questo fondo non ci fosse stato, noi, come Regione siciliana, come Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato, e della pesca, non avremmo potuto destinare neanche una lira alla promozione dei prodotti siciliani e ciò sarebbe accaduto proprio nei giorni in cui parecchi turisti si trovavano in Sicilia in occasione dei mondiali.

Questa Assemblea lancerebbe un segnale in positivo — lasciando fuori le polemiche ogget-

to della discussione odierna, su cui certamente potremo confrontarci — dando la possibilità di approvare questo articolo che riguarda l'aumento dello stanziamento. Se è necessario che ci sia un soggetto unico per la promozione dei nostri prodotti agro-alimentari ed artigianali, è necessario che ci sia un soggetto unico per la loro commercializzazione.

Vorrei ampliare questo tipo di discorso perché, così come è avvenuto nel passato più o meno recente, abbiamo una serie di operatori che indirizzano la loro produzione all'estero senza un coordinamento con la Regione; e la Regione si presenta con volti diversi non soltanto per quanto riguarda l'attività promozionale, ma anche con gli operatori commerciali, con gli esportatori, priva di un soggetto unico che si occupi della commercializzazione. Il che, certamente, ci mette in estrema difficoltà rispetto agli operatori ed alle regioni che hanno le nostre stesse produzioni agro-alimentari (come le regioni del bacino del Mediterraneo). Se invertiamo questa tendenza possiamo certamente fare in modo di dare un sostegno alle nostre produzioni agro-alimentari e alle nostre produzioni artigianali.

Quindi, ritengo, a nome del Governo, che ci debba essere la possibilità di un dibattito più ampio e più articolato, non soltanto sulle cose negative che sono state evidenziate stamattina dai colleghi che hanno avuto la possibilità di contestare l'attività precedente, ma anche sulle cose positive.

Cari colleghi, non possiamo limitarci a criticare, ad evidenziare quello che di negativo è stato fatto; dobbiamo cercare, piuttosto, di puntare in positivo e darci una politica nuova per l'attività promo-pubblicitaria delle nostre produzioni agro-alimentari e artigianali.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, circa il primo, quello che riguarda la convenzione con la Siciltrading, ho già detto che esiste la disponibilità del Governo a rivedere, nella sede opportuna (ed io dico che la sede opportuna, prima dell'Aula, è la Commissione legislativa), tutta quella che è stata l'attività precedente, sentendo altresì i responsabili dell'Ircac (che è sotto la sorveglianza della Regione) nonché i responsabili della Siciltrading per un opportuno confronto di opinioni sulla corretta utilizzazione di questi fondi; e quindi per consentire al Governo di emanare direttive ben precise nei confronti dell'Ircac e della Siciltrading.

Ripeto: questo fondo, se dovesse essere approvato il disegno di legge in esame, sarà destinato all'attività promozionale dei prodotti agro-alimentari ed artigianali sulla base di un programma che formulerà l'Assessorato regionale della cooperazione e non certamente sulla base di programmi che vengono predisposti da altri.

Questo è l'impegno che viene assunto in questa sede; posso assumere altresì l'impegno che la destinazione del fondo sarà attuata sulla base di un programma che l'Assessorato si darà e che sarà confrontato con la Commissione legislativa.

Per quanto riguarda gli altri due ordini del giorno, credo non siano attinenti alla materia che stiamo trattando (quello che si riferisce alla Sirap, ad esempio, potrà trovare ospitalità in un altro momento, magari quando si parlerà di attività che concernono l'artigianato) riguardando essi la gestione delle aree attrezzate nella nostra Regione siciliana. E quindi, pur potendo dare una risposta, non credo che la Presidenza dell'Assemblea li ritenga ammissibili.

COLOMBO. Se sono in discussione vuol dire che la Presidenza li ha considerati ammissibili.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Beh, diciamo che sono ammissibili, ma che non si tratta di materia attinente...

COLOMBO. L'emendamento non deve essere...

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* L'ordine del giorno sulla Sirap non si riferisce all'attività promozionale, ma alla convenzione che l'Assessorato ha realizzato con questa società a partecipazione pubblica che attiene alla progettazione ed alla gestione delle aree attrezzate. D'altra parte, le finalità della Sirap erano state già bene individuate nella legge istitutiva della stessa e la convenzione che la Regione a suo tempo ha stipulato fa riferimento alle opere che devono essere assegnate dai comuni (e soltanto dai comuni) alla progettazione e alla programmazione della Sirap, ma non certamente ad affidamenti diretti da parte dell'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca per quanto riguarda la progettazione, realizzazione e ge-

stione. Questo sia ben chiaro! L'attività è stata svolta in questi termini e sarà portata avanti sempre tenendo conto di quella che è stata la volontà del legislatore quando ha approvato la legge che poi ha dato vita alla Sirap.

Per quanto riguarda, invece, i fondi che nel bilancio della Regione sono stati destinati alle aree attrezzate, questi sono stati interamente assegnati, non soltanto nella precedente gestione ma anche nel corso di questa, solo ai comuni. La Sirap è stata interessata nel passato soltanto ad opere che riguardavano interventi di natura sovracomunale (quindi non di competenza solo del comune che li richiedeva) e per i finanziamenti che attenevano all'intervento extra-regionale, cioè all'intervento della legge numero 64 del 1986, ed ai Pim. Ho presentato alla Giunta regionale una modifica della legge regionale numero 3 del 1986 sull'artigianato, ed ho assunto l'impegno (l'ho fatto anche nella commissione di merito e in commissione Bilancio nel corso dell'esame del bilancio di quest'anno) di elaborare una mappa complessiva degli interventi attuati dal 1981 (quando è stata approvata la legge regionale numero 96 che consentiva la destinazione dei fondi delle aree attrezzate ai comuni siciliani), nonché degli interventi che si stanno attuando e di quello che deve essere l'intervento di programmazione per le aree artigianali della nostra Regione tenendo conto delle risorse non soltanto regionali, ma anche di quelle relative alla «legge 64», ai Pim ed anche, adesso, ai fondi per le aree interne. Anche su questo, credo, ci sarà modo di discutere nella sede competente, quando ce ne sarà data la possibilità.

Nelle prossime settimane ritengo che potremo discutere in Commissione di merito anche di questo disegno di legge di modifica della legge regionale numero 3 del 1986. Ho, in proposito, già avviato un confronto, prima in Commissione e poi in Aula, su quelle che sono le direttive del Governo e sul disegno di legge da me proposto: ho sentito le organizzazioni professionali, nonché la Commissione regionale dell'artigianato istituita presso l'Assessorato. C'è la massima disponibilità del Governo a rivedere, laddove è possibile, le convenzioni stipulate con questo ente che — lo ripeto — dalla legge istitutiva era stato destinato alla progettazione, realizzazione e gestione delle aree attrezzate, ed aggiungo: fuori da quella che è la competenza comunale, e quindi di competenza sovracomunale.

Circa il terzo ordine del giorno presentato, mi pare ci sia stata la possibilità di accennare al problema posto nel corso del dibattito assembleare seguito all'omicidio del dottor Bonsignore. In effetti nessun fondo è stato ancora destinato alla Società «Mercati agro-alimentari», perché la delibera di giunta che dava a questo consorzio, costituito tra la Regione e la Federmercati, la possibilità di programmare nell'ambito del territorio siciliano le iniziative per strutturare agroalimentari di rilevanza non certamente provinciale ma regionale o extraregionale, non ha ricevuto alcun finanziamento. Nessun fondo è stato ancora destinato; siamo in attesa del parere richiesto da questo Assessorato, nei mesi scorsi, al Consiglio di giustizia amministrativa, per la destinazione di questi fondi. Nello stesso tempo stiamo operando, come Governo (è all'esame della Giunta regionale un disegno di legge che modifica la legge numero 23 del 1986 sul commercio), in modo da consentire — se il Consiglio di giustizia amministrativa darà un parere negativo su questa iniziativa — che i fondi destinati dalla legge 23 per la realizzazione di centri commerciali, possano essere anche destinati alla realizzazione di centri agroalimentari; sulla base, oltretutto, della destinazione che la legislazione nazionale fa di questi fondi per realizzare, nel territorio nazionale e quindi anche in Sicilia, strutture agroalimentari di rilevanza regionale. In Sicilia è stato indicato dal Ministero dell'industria il mercato di Catania come mercato di rilevanza regionale e, a livello nazionale, come più adatto all'interscambio nel settore agroalimentare. Anche questa materia sarà, comunque, oggetto di discussione in Commissione di merito. D'altro canto, quando si discuteranno i disegni di legge sul commercio, sono convinto che la Regione non potrà farsi sfuggire l'occasione di utilizzare i fondi nazionali assegnati alla Sicilia per la realizzazione dei mercati agroalimentari (per i quali la Regione doveva intervenire con un fondo integrativo individuato proprio nel fondo che la legge regionale numero 23 del 1986 destinava ai centri commerciali all'ingrosso). Tutto ciò perché il decreto del Cipe scade il prossimo 5 luglio e, sulla base di questo decreto, il Consorzio, sentito il Governo, ha affidato all'Italimpa, al costo del 6 per mille, la progettazione di massima del centro agroalimentare di Catania. Quindi, anche su questo ci può essere un dibattito con il massimo della trasparenza, nell'ambito delle istituzioni parlamentari.

PARISI. Ital che cosa?

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Italimpa. È una società del gruppo Iri, alla quale è stata affidata dal Consorzio, sentito il Governo regionale, la progettazione di massima del mercato agro-alimentare di Catania, i cui termini scadono il 6 del prossimo mese di luglio, sulla base di quelle che saranno le destinazioni finanziarie che la Regione dovrà erogare se il parere del Consiglio di giustizia amministrativa sarà positivo o, se non lo sarà, sulla base di apposita norma legislativa. Quindi, anche questa materia è all'attenzione del Governo della Regione. Infatti, in sede di Giunta regionale è stato stabilito che sarà oggetto di una apposita discussione anche in sede di Commissione di merito, nel momento opportuno, quando esamineremo il disegno di legge sulle attività commerciali.

E pertanto anche su questo ordine del giorno, su cui è stata già espressa la volontà del Governo, non soltanto adesso ma anche 15 giorni fa per quanto detto dal Presidente della Regione, credo occorra la massima riflessione onde evitare che attraverso questi meccanismi, che si vogliono intendere perversi, si possano destinare somme per altre iniziative. Sono convinto debba essere approvato questo disegno di legge — che, ripeto, è di natura tecnico-finanziaria — per consentire di programmare, almeno per quest'anno, l'utilizzazione di questi fondi relativi alle attività pubblicitarie per i prodotti agroalimentari ed artigiani: è soltanto una norma tecnica e c'è la massima disponibilità del Governo, non soltanto di ritirare eventualmente la seconda parte dell'articolo 1, ma di modificare gli altri articoli che riguardano l'anno in corso, il 1990, e verificare poi, sulla base di un emendamento presentato dal Governo, che la società Siciltrading è stata costituita in base alla legge regionale numero 96 del 1981 ed abilitata soltanto adesso per legge a commercializzare fuori del mercato nazionale. Quindi c'era un emendamento del Governo che nulla ha a che dividere con la parte finanziaria, che nulla ha a che vedere con la gestione dei fondi eventualmente delle attività promozionali, siano essi gestiti dalla Siciltrading o meno, per consentire a questa società, per le cose che potrà o non potrà fare sulla base delle direttive che saranno emanate dal Governo, di operare fuori dal mercato nazionale ma anche nel mercato na-

zionale, poiché la legge istitutiva prevedeva soltanto la possibilità di operare nel mercato europeo.

Soltanto questo prevedeva l'emendamento presentato dal Governo al di fuori dello schema del disegno di legge, che, ripeto, è solo di natura finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno numero 124: «Revoca del decreto del Presidente della Regione di approvazione dello statuto della società «Mercati agro-alimentari Sicilia», degli onorevoli Parisi ed altri. Il Governo credo abbia già espresso il suo orientamento, ma forse è bene che lo ribadisca.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea può decidere di accettare questo ordine del giorno, ma i danni che faremmo alla comunità siciliana sarebbero immensi. Lo dico con la responsabilità che mi compete.

E pertanto, poiché questa materia è alla valutazione della Giunta regionale ed il Governo si farà carico di sottoporla nelle sedi competenti (Commissione di merito ed Aula), invito ad una opportuna valutazione ed i parlamentari del Gruppo comunista a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo non accetta l'ordine del giorno e, dunque, se i presentatori insistono, si deve procedere alla sua votazione.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 124 degli onorevoli Parisi ed altri.

Chi è favorevole premerà pulsante verde; chi è contrario premerà pulsante rosso; chi si astiene premerà pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Bartoli, Bono, Capodicasa, Colombo,

Costa, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Di Stefano, Errore, Giuliana, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Macaluso, Martino, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Palillo, Parisi, Pezzino, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Russo, Tricoli, Trinacnato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Barba, Burtone, Diquattro, Ferrara, Galipò, Granata, Lo Curzio, Mazzaglia, Petralia, Piccione, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	22
Contrari	19

(L'Assemblea approva)

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno numero 162 «Revoca del decreto assessoriale avente ad oggetto la convenzione con la Sirap».

Il parere del Governo?

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'ordine del giorno.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 162 degli onorevoli Parisi ed altri.

Chi è favorevole premerà pulsante verde; chi è contrario premerà pulsante rosso; chi si astiene premerà pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Bartoli, Bono, Capodicasa, Colombo, Costa, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Di Stefano, Errore, Ferrarello, Giuliana, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Macaluso, Martino, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Palillo, Parisi, Pezzino, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Russo, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Barba, Burtone, Diquattro, Ferrara, Galipò, Granata, Lo Curzio, Mazzaglia, Petralia, Piccione, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	24
Contrari	17

(*L'Assemblea approva*)

(*Applausi dai banchi di sinistra*)

Si passa all'ordine del giorno numero 163: «Rescissione della convenzione con la Siciltrading», degli onorevoli Colombo ed altri. Il parere del Governo?

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'ordine del giorno.

PARISI. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la vota-

zione per scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 163 degli onorevoli Colombo ed altri.

Chi è favorevole premerà pulsante verde; chi è contrario premerà pulsante rosso; chi si astiene premerà pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Bartoli, Bono, Capodicasa, Colombo, Costa, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Di Stefano, D'Urso, Errore, Ferrarello, Giuliana, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Macaluso, Martino, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Palillo, Parisi, Pezzino, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Russo, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Barba, Burtone, Diquattro, Ferrara, Galipò, Granata, Lo Curzio, Mazzaglia, Petralia, Piccione, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	26
Contrari	17

(*L'Assemblea approva*)

(*Applausi dai banchi di sinistra*)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, *segretario:*

«Articolo 1.

- Per le finalità di cui alla legge regionale 28 giugno 1966, numero 14 e successive mo-

dificazioni è autorizzata per l'anno 1989 la spesa di lire 10.000 milioni.

2. Per gli esercizi successivi al 1989, la spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

al primo comma, al terzo rigo modificare la parola: «1989» con: «1990»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

sopprimere il secondo comma;

— dalla Commissione «Finanza»:

al primo ed al secondo comma sostituire la parola: «1989» con la parola: «1990»;

— dal Governo:

al secondo comma, al primo rigo, modificare la parola: «1989» con la parola: «1990».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al primo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede con l'emendamento degli onorevoli Bono ed altri, soppressivo del secondo comma dell'articolo 1.

Il parere del Governo?

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento della Commissione al primo ed al secondo comma e l'emendamento del Governo al secondo comma si intendono superati.

Si procede alla votazione dell'articolo 1, nel testo risultante.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 1.

Chi è favorevole premerà pulsante verde; chi è contrario premerà pulsante rosso; chi si astiene premerà pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Bartoli, Bono, Capodicasa, Cicero, Colombo, Costa, Cristaldi, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Errore, Giuliana, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Mulè, Nicolosi Nicolò, Parisi, Pezzino, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Barba, Burtone, Diquattro, Ferrara, Galipò, Granata, Lo Curzio, Mazzaglia, Petralia, Piccione, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti 37

L'Assemblea non è in numero legale.
La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 20,35)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 661/A.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Si procede con la votazione dell'articolo 1.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 1.

Chi è favorevole premerà pulsante verde; chi è contrario premerà pulsante rosso; chi si astiene premerà pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Bono, Capodicasa, Cicero, Costa, Cristaldi, Damigella, D'Urso, Errore, Ferrante, Firrarello, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gulino, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Martino, Palillo, Parisi, Pezzino, Piro, Plumari, Purpura, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Barba, Burtone, Diquattro, Ferrara, Galipò, Granata, Lo Curzio, Mazzaglia, Petralia, Piccione, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti 34

L'Assemblea non è in numero legale
Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 8 giugno 1990, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni: 7, 9, 10, 13, 15, 21,

22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) numero 661/A: «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (Seguito);

2) numeri 66 - 339 - 358 - 522/A: «Norme in materia di polizia municipale» (Seguito);

3) numero 509/A: «Istituzione del consiglio regionale di sanità»;

4) numeri 510 - 423/A: «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari».

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) numeri 249 - 321 - 549/A: «Interventi in materia di talassemia».

2) numero 560/A: «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali».

3) numeri 256 - 393 - 459/A: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture ed altre norme in materia agricola».

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo